

Giuseppe Sannino

(8 gennaio 2025)

***Alessandra detta Sandra, non a caso uccisa da Giovanni:
un altro caso di Follia dell'Intersoggettività***

*Imparare a vedere i segni di Giovanni,
per evitare che ci siano altre Alessandra.*



L'autore in questo racconto vuole invitarci a diventare cauti di fronte ad eventi che si rivelano straordinariamente incomprensibili per la nostra mente. È molto strano che un giovane di 26 anni come Giovanni, che ha tante belle ragazze per "divertirsi", un bel giorno, perda la testa per una donna di oltre 56 anni. È altrettanto strano che una donna di tale età perda la testa per un "ragazzino". Cosa cercava Giovanni in Alessandra che non trovava nelle numerose giovani che sollazzava; cosa cercava Alessandra in Giovanni per riempire la sua vita. Ci sono gli incontri di crescita che non sempre sappiamo gestire. Forse Giovanni era stanco di essere un pene/mano usato per l'autoerotismo suo e delle molteplici ragazze con cui si "divertiva"; forse cercava un tu da amare e da cui essere amato. Alessandra, forse voleva sperimentare altrettanto autoerotismo che non la soddisfaceva. Senza saperlo ambedue cercavano di diventare un tu reciproco che l'amore trasformava in un noi inebriante. Il modo di relazionarsi di Alessandra con Giovanni non era né un solo divertirsi, né un amarsi adulto. In modo diverso ambedue erano entrati nel mondo dell'amore che non sapevano gestire e di cui erano terrorizzati. L'autore ci invita a non demonizzare Giovanni e beatificare Alessandra: ciò continuerà a generare dolore. Ci invita a vedere entrambi in ricerca di una crescita di cui non erano all'altezza. Pensare un po' più complesso aiuta a far sì che i futuri Giovanni ed Alessandra possano trovare persone che li aiutino a trasformare le scariche autoerotiche in amore che fa incontrare.

ॐॐॐॐॐॐॐॐ

*Giovanni è giovane, ha ventisei anni, è bello, quasi bellissimo, alto quasi un metro e novanta, fa il calciatore semiprofessionista in Serie D, e ha molte donne: ne ha una diversa in ogni luogo diverso, una per ogni giorno della settimana. La sua agenda è sempre piena, zeppa di appuntamenti galanti con belle donne, giovani e diverse: per ogni giorno della settimana sono segnati i loro nomi ma anche le possibili alternative, perché lui, stacanovista instancabile del sesso -a bocca asciutta- non ci vuole mai restare. Sembra sia di certo un eterosessuale, ma forse, forse -a ben vedere- non è né etero né omo: può darsi sia più un asessuato, che durante i lunghi amplessi con le sue molte e svariate amanti, residenti in ogni dove -anche a molti chilometri da dove lui abita o lavora- probabilmente fa più il passivo che l'attivo, e ciò proprio, può darsi piaccia molto alle sue donne, abituate -come sono, di norma- all'esatto contrario; perché durante i rapporti sessuali con Giovanni è molto probabile che siano più le donne che si sperimentano nel ruolo attivo -cioè, guidano loro o anche solo più loro- e non lui. Ma comunque, Giovanni, a letto con le donne è speciale, è davvero un fenomeno: non si stanca mai, al punto che non sembra quasi umano, e -di fatto- pare più una macchina, una macchina perfetta, sempre pronto e funzionante al massimo dei giri, che -instancabile- appaga sempre al meglio tutte le sue donne, ma forse, forse, mai però, sé stesso. Il suo corpo magro, snello, muscoloso, longilineo, alto, appare bello, formoso e perfetto, come quello di un'antica statua greca: è un Adone che non passa mai inosservato, anche perché lui, ama mostrarsi ed essere ammirato. Ed è persino facile riscontrare -nel corpo di Giovanni- la condizione di **disformia muscolare**: già questo, è un segno chiaro ed inequivocabile -da non sottovalutare e non ignorare mai- perché, se non dice tutto, rivela già molto, e comunque, va sempre tenuto ben presente.*

Poi però, Giovanni, tramite un social -Instagram- un giorno cerca e conosce anche Alessandra, di professione fashion manager, che -indubbiamente- è bella, ancora bella, ancora molto attraente, anche se ha già 56 anni: ha trent'anni più di lui, e -pertanto- lei potrebbe benissimo essere sua madre, e lui -di contro- potrebbe benissimo essere suo figlio. Purtroppo, ben presto, anche Alessandra finirà per diventare un nome, un altro nome sull'agenda di Giovanni, sebbene lei, solo quasi un anno dopo -e quasi per caso- lo scoprirà, benché poi, lui negherà sempre tale lista di donne sulla sua agenda, negherà sempre e comunque, di intrattenere -contestualmente alla relazione di coppia con Alessandra- altre relazioni con altre e numerose donne, donne che -per lo più- sono però, tutte giovani, come del resto è giovane anche lui. Ma l'esistenza di Alessandra è solo lavoro, prendersi -di rado- un po' cura della sua bellezza

*-che comunque permane- e soprattutto, prendersi cura di sua madre, con la quale giocoforza convive, perché l'Alzheimer di cui purtroppo soffre, l'ha resa non più autosufficiente: quel bel giovane muscoloso e aitante -**quel ragazzino**, come a volte lo chiama Alessandra- che, come un fulmine a ciel sereno, inatteso, irrompe all'improvviso nella sua vita, quasi subito allora, diventa il suo tutto, il suo tutto che la riempie e la soddisfa, il tutto, che non ha, e -purtroppo, forse- non ha mai avuto.*

"Perché non conoscerlo, perché non frequentarlo almeno come amico, semmai, anche solo per un aperitivo insieme, nonostante, lui potrebbe benissimo essere tuo figlio, e tu, sua madre", le consiglia la sorella?

"E perché no", anche lei pensa e si convince infine, nonostante sappia già molto bene, che Giovanni -come uomo- ancor più perché giovane, bello e muscoloso -già solo in foto- le piace molto, e lei -parimenti- percepisce già chiaramente -seppur non si siano ancora mai incontrati- che pure Giovanni -nonostante lei abbia molti, molti anni più di lui- sia fisicamente molto, molto attratto da lei? E infatti, un giorno, finalmente s'incontrano di persona, e danno subito conseguenza alla loro notevole reciproca attrazione fisica, e così -come nemmeno loro si aspettavano- subito la passione, da due li rende uno, e non solo su un letto, tra le lenzuola e le quattro mura di una stanza di albergo con luci soffuse: un uno, che riempie e sazia entrambi, in modo davvero unico e speciale. Gli incontri così, iniziano a diventare attesi, molto desiderati e frequenti, anche se Giovanni abita a ben 180 km da Alessandra: lei -ogni volta- gli prenota per tempo e gli paga lei, la stanza di albergo dove consumano il loro tempo e la loro notevole passione, rinchiusi dentro insieme, solo per fare sesso, e null'altro. In breve -per Alessandra- lui, diventa il suo Giovanni, il suo tutto, per lei che ha davvero poco, se non quasi niente, e comunque poco: molti doveri e quasi nessun piacere, fino a quel giorno in cui Giovanni appunto, come un fulmine a ciel sereno, irrompe nella sua vita e la incendia, restituendola -in modo inatteso e insperato- alla vita, e persino all'amore, nonostante ormai lei, da tempo non sia più giovane. E vanno avanti così: tra molti doni di lei e sesso, perché è soprattutto la notevole reciproca attrazione fisica -la passione- ciò che li tiene insieme, persino quando sono lontani.

*Ma purtroppo, Alessandra non lo sa -e del resto, come potrebbe mai saperlo?- che **Giovanni** -che lei all'inizio, non a caso chiamava "**un ragazzino**"- sia **un paranoico rigido**: soffre infatti, della **patologia rigida della Paranoia**, secondo il **Modello Strutturale Integrato del Prof. Giovanni Ariano**, Direttore della **SIPI** di Casoria (Na), che, essendo **una grave patologia mentale rigida** -come tutte le altre restanti*

patologie mentali rigide, ossia l'**Anoressia Mentale/Nervosa** e i **Disturbi Ossessivi Compulsivi**- sfortunatamente è anch'essa, ancora del tutto sconosciuta alla Comunità Scientifica.

Infatti, Alessandra non lo sa, ma il suo Giovanni è una struttura di personalità rigida molto disfunzionale, che, essendo rigida, per tale Modello Strutturale Integrato è costituita da due diverse e distinte personalità, in opposizione tra loro: le strutture rigide, (ancor più di quelle bianche/deprivate), tra cui rientrano anche quelle paranoiche (oltre a chi soffre di Anoressia Mentale/Nervosa e di Disturbi ossessivi compulsivi), nella misura in cui sono disfunzionali/patologiche sperimentano che non essere identificate, non essere cioè, visibili a sé stesse e agli altri (non Esistere come Identità), e contestualmente stare nel cambiamento (Divenire come Relazione), è più terrificante della morte.

E, allorché sperimentassero tale terrore, è molto probabile che - spontaneamente e inevitabilmente- finiscano poi, per coprirlo agendo istinti etero distruttivi, quali espressioni della loro rabbia distruttiva, che, pur essendo vera, risulterebbe però, non adatta, perché non adatta appunto, alla loro e alla altrui crescita, in quanto tali strutture rigide disfunzionali sono determinate dal loro Delirio Strutturato (che è molto diverso dal ben più noto Delirio Schizofrenico/Disorganizzato), Delirio Strutturato che comunque -di fatto- non le rende mai né libere né responsabili, e di cui quindi, sono le prime vittime. Pertanto, proprio per tale motivo, l'eventuale "programmazione" da parte di tali strutture rigide molto disfunzionali di tali loro agiti etero distruttivi, in quanto determinate dal loro Delirio Strutturato, non autorizzerebbe mai a dedurre, che esse fossero "capaci di intendere e di volere", allorché poi, attuassero tale "programmazione", perché, essendo comunque determinate dal loro Delirio Strutturato, esse non risultano mai né libere né responsabili: sono infatti, giocoforza costrette ad agire tali istinti etero distruttivi per coprire il terrore -più terrificante della morte- che -purtroppo- esperiscono, proprio in ragione della loro notevole disfunzionalità. La prima personalità di tali strutture rigide è quella di superficie, mentre la seconda, è quella di profondità: tali due diverse e opposte personalità (che è come fossero due persone distinte e diverse in un'unica persona) di norma s'ignorano reciprocamente, perché tra loro vi è molta distanza/dissociazione, ossia sono sempre ben lontane e separate, e ciò che si percepisce dall'esterno -in tal caso- è solo la personalità di superficie, che -quasi fosse un cagnolino- è sempre gentile, formale, rispettosa, sociale, controllante ma meccanica, perché infatti, senza Vita: in essa predomina la Struttura sull'Energia; personalità di superficie che, come un tappo, tiene sempre ben chiusa e celata la personalità di profondità, la quale, quasi fosse una

tigre, viceversa è caotica, sadica e rabbiosa, e mai -di norma- viene di conseguenza, percepita la sua esistenza dall'esterno: nella personalità di profondità predomina invece, **L'Energia sulla Struttura**.

Alessandra non ne è consapevole, ma Giovanni -il suo Giovanni- è davvero una gran brava persona, ma sfortunatamente, è anche e soprattutto molto malato -e comunque, nemmeno Giovanni ne è nemmeno lontanamente consapevole, come parimenti, non lo è nessun altro- perché come sua fundamenta -purtroppo- ha un Corpo che è muto (Sintomo Primario/fondamentale del Corpo Muto, di cui al Modello Strutturale Integrato (m.s.i.) del Prof. Giovanni Ariano), in quanto il suo Corpo fenomenologico (Leib) non è mai parola né per sé né per gli altri né per il mondo (e nemmeno i corpi vivi altrui lo sono mai per sé stesso); un corpo che non parla mai dei propri desideri e bisogni personali, un corpo che non è mai il linguaggio della Vita, al punto che sminuisce, riduce, usa sempre i tu con cui si relaziona, come fossero oggetti, e non invece soggetti. Giovanni -purtroppo- ha un corpo muto, nato nella sua intelligenza meccanica nei primi anni della sua esistenza, quell'intelligenza meccanica -meccanica perché priva di Vita- che è la peculiarità della sua personalità di superficie, che lo costituisce, insieme alla personalità di profondità, che -di norma- resta però, sempre ben nascosta, silente e sconosciuta a tutti, e persino a sé stesso.

Ma la relazione di coppia che si instaura tra la 56 enne Alessandra, e il 26 enne Giovanni -molto probabilmente- è anche una relazione con reciproche contaminazioni subliminali -soprattutto sessuali- ma anche però, affettive, di tipo genitoriali-filiali, che -in breve- ineluttabilmente li porta a viverci e a sperimentarsi -indissolubilmente e senza soluzione di continuità- in una simbiosi molto disfunzionale -cioè, palesemente insana- tra una donna, ormai non più giovane, in quanto già molto avanti con gli anni, che inconsapevolmente -in tale relazione- insieme a quello di amante innamorata, assolve anche il ruolo di madre-genitore nei confronti di un figlio maschio, ormai da tempo già adulto, in quanto anche lui, non è più giovanissimo (non ci sarebbe allora da meravigliarsi, se davvero -talune volte- parlando la sera a telefono con Giovanni, Alessandra, veramente si fosse rivolto a lui, dicendogli "ora però, fa il bravo bambino, e va a dormire..."), e -di contro quindi- tra un giovane uomo, oramai da tempo già adulto, che -altrettanto parimenti- a sua volta, anche lui inconsapevolmente -in tale relazione di coppia- insieme a quello di amante, assolve anche il ruolo di figlio maschio, nei confronti di una donna nullipara, matura e da tempo non più giovane, pur se ancora molto bella e attraente, che inconsapevolmente, per lui -contestualmente- è anche madre-genitore.

Pertanto, la loro era solo una relazione di coppia tra un bel giovane e una bella donna matura o forse -inconsapevolmente- era anche una relazione -disfunzionale/insana, perché incestuosa- tra una madre e un figlio maschio? Forse, che la loro relazione di coppia fosse anche quella tra quel figlio, che Alessandra mai ha avuto -ma forse, persino desiderava, senza mai saperlo, e senza mai forse, nemmeno dirselo- e quella madre calda, amorevole, materna, accogliente, cioè, piena di amore e di vita, che Giovanni -forse, forse- non ha mai avuto davvero?

Il problema è che Alessandra, partendo dalla notevole passione, dalla notevole attrazione fisica, del resto reciproca, si è davvero innamorata di Giovanni: lo ama al punto che i problemi con lui - i segni, i sintomi, oltremodo ossessivi ed eccessivamente controllanti, in Giovanni- forse, nascono proprio allorquando inconsapevolmente, lui riceve, sente, percepisce, l'amore vero, sincero e autentico di Alessandra, e lui stesso -a sua volta- inizia inconsapevolmente a ricambiare, iniziando anche lui a sentire, amore sincero, vero e autentico per Alessandra (anche se comunque, forse contaminato...) sentendolo innanzitutto e soprattutto nel suo Corpo normalmente Muto, come mai prima di allora era avvenuto. Giovanni non lo sa, ma anche lui inizia così, ad innamorarsi davvero di Alessandra, benché lei, potrebbe benissimo essere sua madre, quantunque lui, potrebbe benissimo essere suo figlio. Ed è infatti, ipotizzabile che sia proprio ciò, che inizia a rompere la soglia del sentire il Corpo normalmente Muto di Giovanni, ciò che in concreto, inizia a rompere la dissociazione, ad avvicinare sempre di più, a ridurre cioè, di molto la distanza tra le due diverse e opposte personalità, che comunque lo costituiscono, al punto tale che la personalità caotica di profondità finisce -pian piano- per prendere sempre più il sopravvento sulla personalità controllante e meccanica di superficie, rendendo così, sempre più visibile -soprattutto ad Alessandra- la notevole disfunzionalità/malattia di Giovanni, e -prima di tutto- la sua rabbia distruttiva, che -non a caso- inizia a terrorizzarla persino, soprattutto negli ultimi giorni della sua esistenza, allorquando lei -disgraziatamente- diventa il tu che va definitivamente in frantumi per l'io restato integro di Giovanni, quantunque il suo, sia un io, comunque limitato, non agganciato all'Evidenza Naturale, e senza il tu come interlocutore (in ciò proprio, consiste la Follia dell'Intersoggettività).

Non è pertanto, allora un caso, che il giovane Giovanni -tra le sue molte donne con cui si intrattiene, soprattutto sessualmente- solo ed esclusivamente con Alessandra abbia poi finito per attuare, prima lo stile controllante-ossessivo, e poi -a seguire o insieme- lo stile sadico-

distruttivo (stili questi, classici della **Paranoia rigida** secondo il **Modello Strutturale Integrato** del Prof. G. Ariano): solo ed esclusivamente da **Alessandra** -come già detto, forse, anche in un'inconsapevole relazione subliminale contaminata di tipo madre-figlio maschio, poi forse, addirittura sfociata in una simbiosi molto disfunzionale, perché a loro insaputa incestuosa- **Giovanni** riceveva **quell'amore** che per lui **diventava** però -pian piano- soprattutto davvero **molto stressante**. Infatti, seppur a tratti piacevole, perché -per brevi istanti- assaporava finalmente **la bellezza della Vita** nel suo Corpo normalmente Muto, **di contro**, rompendogli **la soglia del sentire** il suo Corpo normalmente Muto -a seguire- esperiva -sempre nel suo Corpo normalmente Muto- soprattutto **il terrore** di percepire **quei palpiti della Vita**, che gli erano **del tutto sconosciuti** (e da ciò nasce il suo terrore) finendo così, per trasformare il suo Corpo normalmente Muto in "**una caldaia ribollente**".

Infatti, **a quei palpiti della Vita** -anche se non ne aveva di certo più memoria- **Giovanni** era stato persino costretto a **rinunciarvi** gioco-forza, **nei primi giorni, nei primi mesi della sua esistenza** -per sempre e del tutto- forse, solo **per sopravvivere** -adeguandosi- **all'assenza di Amore** -e quindi, di Vita- **quella Vita, che solo l'Amore ci comunica**.

In definitiva, **il Corpo normalmente Muto** di **Giovanni** **diventava vivo**, diventava cioè **linguaggio**, ma solo ed esclusivamente **nella rabbia**, e solo se e quando fosse sottoposto a **situazioni stressanti**, quali quelle già descritte, ma anche -ad esempio- il non riuscire sempre e comunque a controllare alla perfezione la vita di **Alessandra**, **da cui** -non a caso- **era letteralmente ossessionato**, pur se lei -solo per amore- aveva poi, accettato di sottomettersi completamente a lui, e **Giovanni** era riuscito -così- a sottometterla ad ogni suo volere, **trasformandola in un oggetto** da usare e da possedere, o al più, in una sua schiava, in una sua serva.

Ma questa sua rabbia -che comunque aveva una valenza negativa, che riteniamo ben evidente **nei suoi schemi corporei** (rif. foto), come ben evidente è poi, **anche l'incoerenza** che si riscontra **tra i diversi schemi corporei**, la quale **conferma** che il **Corpo di Giovanni è Muto**, e **non Vivo**- una sera di agosto, a solo poco più di un anno dall'inizio della loro relazione, **è poi servita a Giovanni** -purtroppo- **per distruggere Alessandra** (in quanto era diventata il tu, andato definitivamente e del tutto in frantumi, per l'io di Giovanni, restato comunque integro), **ma soprattutto -così-** **Giovanni** ha poi finito **per distruggere del tutto**, per sempre e definitivamente, **la situazione stressante** che aveva **rotto la soglia del sentire** il suo Corpo normalmente Muto, **riuscendo infine, a tornare -così- al vecchio equilibrio del suo Corpo normalmente Muto**.

Pertanto, non è affatto un caso che Giovanni presenti la condizione di **disformia muscolare**. Infatti, Giovanni -essendo paranoico- vuole essere un Adone, ma pur essendolo -il suo esserlo- **non corrisponde mai al suo ideale: di norma ha il Corpo Muto**, e quindi **-di norma- non si propriocepisce**, ma, se -per motivi che omettiamo- **iniziasse a propriocepirsi**, egli inizierebbe **ad entrare nel terrore della vicinanza**, iniziando poi, **subito a dispropriocepirsi/dispercepirsi**, ossia ad avere una **propriocezione non corretta**: in tal caso, la percezione **interna**, consistendo in **flebili e labili “lallazioni di un neonato”**, è tale da portarli a percepirsi **-dal loro interno- gracili ed esili**, mentre in realtà, **il loro aspetto esterno** è o **normale o muscoloso o persino atletico**; ciò accade perché, **per chi ha il Corpo Muto**, e non Vivo, **la percezione esterna** -ossia **ciò che vede- non riesce a correggere la percezione interna** -ovvero **ciò che sente- e dispropriocependosi/dispercependosi, confonde la sua vista con il suo sentire**. La **disformia muscolare** -anche quella di Giovanni- è pertanto **una dispropriocezione/dispercezione corporea**, che -come sintomo secondario- certifica il Sintomo Primario del Corpo Muto, ma sarebbe poi, **ciò da cui partire**, per coltivare **la bellezza della Vita** nel Corpo normalmente Muto di Giovanni, ossia **per curare, e addirittura guarire Giovanni** dalla sua grave malattia mentale rigida; perché **il primo passaggio** sarebbe appunto, **frammentarlo**, rendendolo **consapevole** della sua grave e pericolosa patologia mentale rigida, per poi -pian piano- **riorganizzarlo**, anche e soprattutto attraverso **questo lavoro di cura corporeo**, aiutandolo a coltivare i palpiti della Vita, la bellezza della Vita, proprio **coltivando la propriocezione**, che inconsapevolmente, gli piace molto, ma altrettanto poi però, lo terrorizza.

Viceversa, **se Giovanni** -una volta diventato consapevole della sua grave malattia mentale rigida- avendo iniziato **una psicoterapia ristrutturante individuale e familiare** (con cui sarà reso -anche semmai attraverso solo **un insight-** appunto, consapevole della sua grave malattia) **legittimamente decidesse poi, di non voler proseguire**, perché indubbiamente, è comunque un percorso di cura lungo, difficile e doloroso (perché consiste nel trasformare il suo dolore, in dolore per la crescita, affrontando appunto, altro dolore in aggiunta a quello già esistente), **allora** -consapevoli che averlo già reso consapevole della sua grave malattia mentale sia già un buon traguardo- **si potrebbe proporli di limitarsi a mitigare le conseguenze negative del suo Sintomo Primario**, ossia **del suo Corpo normalmente Muto**, in quanto -come del resto già accaduto- occasionalmente potrebbe anche **ritornare a parlare**, e -proprio così- potrebbe nuovamente diventare pericoloso e distruttivo per i tu che ama ma pure odia, ma anche poi, per sé stesso.

E ciò è conseguibile tramite l'assunzione di psicofarmaci dissociativi, che -debitamente prescritti e somministrati- garantiscono comunque una sufficiente e permanente dissociazione tra le due personalità - cioè, tra la personalità di superficie e la personalità di profondità che costituiscono Giovanni- allo scopo di mitigare -il più possibile- tali conseguenze negative del suo Corpo normalmente Muto, e in tal modo scongiurare il più possibile che possa nuovamente accadere, ciò che di tragico e distruttivo è accaduto -non a caso- proprio ad Alessandra, la quale, proprio con il suo amore per Giovanni, involontariamente e inconsciamente, molto probabilmente ha fatto sì, che la sua grave e pericolosa patologia mentale rigida, iniziasse -pian piano- a slatentizzarsi.

Poiché poi, per il Modello Strutturale Integrato del Prof. G. Ariano:

- a) il postulato riepilogativo delle strutture rigide paranoiche è che "voler bene e essere voluto bene è la cosa più bella ma anche la più terrificante", per cui la vicinanza -specie quella profonda e corporea- per loro, è sia l'inferno che il paradiso, ciò fa sì che il paranoico ami il tu che odia: la specificità della personalità di profondità dei paranoici è infatti, il bisogno di essere voluti bene e di voler bene, bisogno di amare e di essere amati, di cui però -allo stesso tempo- ne hanno anche terrore (pertanto, il lavoro psicoterapico da fare consiste nel trasformare i loro "morsi" di rabbia -rabbia però, piena di amore- in "baci" solo di amore, affinché -anche per loro, pian piano- voler bene e essere voluti bene, non sia più anche terrificante ma solo la cosa più bella che possa capitargli nelle vita, affinché -anche per loro, pian piano- la vicinanza non sia più anche l'inferno, ma solo il paradiso);*
- b) Identità e Relazione sono consustanziali, ossia coessenziali e correlate, pertanto, pur essendo sia Giovanni che Filippo (ci riferiamo al Filippo di cui alla "Lettera di Giulia a Filippo": rif. <https://www.sipintegrazioni.it/blogsipi/2024/01/19/lettera-di-giulia-a-filippo/>) entrambi affetti dalla patologia mentale rigida della Paranoia secondo il Modello Strutturale Integrato del Prof. G. Ariano, il caso di Alessandra e Giovanni, pur presentando delle similitudini, è però, sostanzialmente diverso dal caso di Giulia e Filippo: infatti, in ognuno di tali due specifici casi, simili ma diversi, cambiano sia le rispettive Identità in Relazione sia le rispettive Relazioni, costituite dalle rispettive Identità;*

se ne deduce che la peculiarità del caso di Giulia e Filippo si evince focalizzando la specificità della compresenza in Filippo -in quanto

paranoico- di amore e odio, soprattutto la sera del loro ultimo incontro a due: quella loro ultima sera, in Filippo prevalse sicuramente l'odio rispetto all'amore, amore che in Filippo però, continuava comunque a coesistere. Infatti, **Filippo** -in quanto determinato dal suo Delirio Strutturato (di cui fu, e continua ad essere ancora oggi, la prima vittima)- non essendo di conseguenza né libero né responsabile (pur avendo tempo addietro, comunque “programmato” ciò che poi, non a caso attuò) necessariamente agì i suoi istinti etero distruttivi -quali espressioni della sua rabbia distruttiva- a danno purtroppo di Giulia, perché -quell'ultima loro sera a due- **Filippo di certo esperì il terrore e l'angoscia** insopportabile e disperante di essere stato, definitivamente e per sempre -legittimamente- abbandonato da Giulia, e di conseguenza -non essendo appunto, né libero né responsabile in ragione del suo **Delirio Strutturato** che lo determina- **Filippo** fu giocoforza e suo malgrado costretto a coprire tale suo terrore e tale sua angoscia con la sua rabbia distruttiva -purtroppo- proprio a danno del tu che amava ma che pure odiava in ragione della sua grave paranoia di cui è affetto -ossia di Giulia- proprio quell'ultima loro sera, tu andato definitivamente, del tutto e per sempre in frantumi, per il suo io restato comunque integro, riuscendo così -contestualmente- anche a rientrare nel suo vecchio equilibrio del suo Corpo normalmente Muto, che già da tempo era poi diventato “una caldaia ribollente”.

E parimenti poi, la peculiarità del caso di Alessandra e Giovanni si evince focalizzando la specificità della compresenza in Giovanni -in quanto paranoico- di amore e odio, soprattutto la sera del loro ultimo incontro a due: quella loro ultima sera, in Giovanni prevalse sicuramente l'amore rispetto all'odio (e ciò, anche se l'epilogo di tale caso non è stato -purtroppo- per niente diverso dall'epilogo del caso di Giulia e Filippo), odio che in Giovanni però, continuava comunque a coesistere. Infatti, **Giovanni** -in quanto determinato dal suo Delirio Strutturato (di cui fu, e continua ad essere ancora oggi, la prima vittima)- non essendo di conseguenza né libero né responsabile (pur avendo tempo addietro, comunque “programmato” ciò che poi, non a caso attuò) necessariamente agì i suoi istinti etero distruttivi -quali espressioni della sua rabbia distruttiva- a danno purtroppo di Alessandra, perché -quell'ultima loro sera a due- **Giovanni di certo esperì il terrore e l'angoscia** insopportabile e disperante di essersi inesorabilmente incamminato verso l'amore nella relazione di coppia con Alessandra, relazione che quasi certamente era in procinto di diventare una relazione anche e soprattutto affettiva (legittimamente poi, anche Alessandra stava forse però, iniziando a decidersi di chiudere del tutto e definitivamente con Giovanni, perché era indubbiamente

molto spaventata dalla sua rabbia distruttiva, ma ne era però, ancora molto innamorata e attratta, poiché davvero entrambi, si erano incamminati insieme inesorabilmente verso l'amore: infatti, non a caso, solo la sera precedente, seppur lei fosse già molto spaventata dalla rabbia distruttiva di Giovanni e dalle sue notevoli, assillanti e invadenti ossessioni e paranoie, che in vero andavano avanti già da tempo, dopo alcuni battibecchi e scaramucce, avevano poi finito per fare -forse- non solo sesso, ma davvero l'amore). Ma Giovanni -non essendo né libero né responsabile, perché appunto, determinato dal suo Delirio Strutturato- anche lui fu giocoforza costretto a coprire il terrore e l'angoscia che esperiva per l'amore, sia che riceveva da Alessandra sia che sentiva per Alessandra (amore che -per lui- era inconsapevolmente diventato un sentimento oltremodo stressante e non più sostenibile), cioè, di dissociarsene, esprimendo, agendo la sua rabbia distruttiva -purtroppo- proprio a danno del tu che amava ma che pure odiava in ragione della sua grave paranoia di cui è affetto -ossia di Alessandra- proprio quell'ultima loro sera, tu andato definitivamente, del tutto e per sempre in frantumi, per il suo io restato comunque integro, riuscendo così -contestualmente- anche a rientrare nel suo vecchio equilibrio del suo Corpo normalmente Muto, che già da tempo era poi diventato "una caldaia ribollente".

In definitiva è possibile affermare che Filippo divenne un omicida -l'omicida di Giulia- che, in quanto grave paranoico, amava, ma pure odiava- per il terrore che sentiva per essere stato -legittimamente- definitivamente e per sempre abbandonato da Giulia, mentre Giovanni divenne pure lui un omicida -l'omicida di Alessandra- che, in quanto anche lui, grave paranoico, amava ma pure odiava- viceversa, per il terrore che sentiva mentre stava inesorabilmente passando all'amore, essendo stato -fino a solo poco più di un anno prima- non un essere umano, ma al più, solo un toro che instancabile andava a letto con molte donne, mai però, con gusto e soddisfazione, e -più esattamente- era stato solo una macchina, un'auto che "non andava mai in rosso".

In conclusione, noi oggi dovremmo solo cercare di dare senso e significato alla tragica e dolorosa prematura scomparsa di Alessandra, affinché lei, non sia morta invano, cercando di "Imparare a vedere i segni di Giovanni, per evitare che ci siano altre Alessandra": perché solo così potremo realizzare una valida ed efficace prevenzione per evitare il più possibile altri Giovanni, ma soprattutto altre Alessandra, per evitare il più possibile, altri casi di Follia dell'Intersoggettività, simili a questo, in cui Alessandra -non a caso- è stata uccisa dalla suindicata patologia mentale rigida, di cui -purtroppo- è affetto Giovanni.

*PS: di seguito è linkata **la puntata del 12/11/2024** del programma televisivo “**Amore Criminale**” di **Rai 2**, che racconta -anche nei dettagli- questo triste e doloroso caso, da cui oggi, noi dovremmo solo imparare, per dargli appunto, senso e significato: ascoltarla, crediamo darà modo di cogliere il valore della presente interpretazione, rispetto ad altre legittime interpretazioni, anche ivi argomentate; perché riteniamo che la presente si ponga ad un livello logico superiore, risultando più vera e attendibile -cioè, più prossima alla Verità di questo caso- in quanto ci aiuta a crescere, a maturare e ad evolverci, come individui e come collettività, dandoci anche e soprattutto modo di porre in essere **una valida ed efficace prevenzione per casi simili** a quello qui trattato.*

*PSPS: si suggerisce di focalizzare -in particolare- **le dichiarazioni spontanee** di Giovanni, che lui ha ritenuto esporre in aula al termine del suo processo penale di Appello, prima di ascoltare la sentenza che gli ha confermato la condanna all’ergastolo, a cui già era stato condannato al termine del I grado di giudizio, **ascoltabili dal minuto -7:56 al minuto -7:18**: riteniamo che esse dimostrino, ciò che oggi, la Comunità Scientifica -purtroppo- non ancora conosce, ossia **le patologie mentali rigide** secondo il Modello Strutturale Integrato, che il Prof. Giovanni Ariano -non a caso- nel suo libro “**Dolore per la crescita - Antropopatologia d’integrazione strutturale - Armando Editore** -saggiamente, e con molta cognizione di causa- **ha differenziato dalle patologie mentali caotiche**: ”non stavo bene, non stavo bene...”. Tali dichiarazioni spontanee sembrano testimoniare che -a qualche livello- Giovanni **percepisca la sua grave malattia mentale rigida**, e con essa, il suo **Delirio Strutturato** di cui è la **prima vittima**, ovvero **proprio ciò che la Comunità Scientifica**, non solo oggi non conosce, ma -forse- preferisce persino, **non voler assolutamente né vedere né riconoscere**.*

[https://www.raiplay.it/video/2024/11/Amore-Criminale-Storie-di-femminicidio---Puntata-del-12112024-0dfe4d22-dae2-4681-8821-eb34e979bf62.html?wt_mc=2.www.cpy.raiplay_vid_AmoreCriminale.](https://www.raiplay.it/video/2024/11/Amore-Criminale-Storie-di-femminicidio---Puntata-del-12112024-0dfe4d22-dae2-4681-8821-eb34e979bf62.html?wt_mc=2.www.cpy.raiplay_vid_AmoreCriminale)

ॐॐॐॐॐॐॐॐ